

# LITURGIA E PAROLA DI DIO

## *Introduzione*

### **1. I termini della riflessione: LITURGIA E PAROLA DI DIO**

- 1.1. Definizione/descrizione di Liturgia (S.C.6-7)
- 1.2. La "Parola di Dio" (DV;VD)

### **2. Intima connessione tra LITURGIA E PAROLA DI DIO**

- 2.1. M. A. V.
- 2.2. A. E. M.

### **3. La celebrazione liturgica**

- 3.1. Descrizione
- 3.2. Elementi costitutivi

### **4. Il dinamismo della Parola celebrata**

- 4.1. Parola di Dio e Assemblea
- 4.2. Parola di Dio e proclamazione
  - . *Il libro*
  - . *Criteri ermeneutici*
  - . *Spiegazione della Parola (omelia)*
- 4.3. Risposta alla Parola di Dio
- 4.4. Partecipazione / trasformazione

## **Conclusione**

## *Introduzione*

### **Prefazio delle Domeniche del tempo Ordinario I**

.... Mirabile è l'opera da Lui compiuta nel mistero pasquale: egli ci ha fatti passare dal schiavitù del peccato alla gloria di proclamarci stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista, per annunciare al mondo la tua potenza, o Padre, che dalle tenebre ci hai chiamati allo splendore della tua luce...

### **Colletta n.5 pag.1018**

O Dio... che in Cristo tua Parola vivente ci hai dato il modello dell'uomo nuovo, fa che lo Spirito santo ci renda non solo uditori, ma realizzatori del Vangelo, perché tutto il mondo ti conosca e glorifichi il tuo nome...

## 1. TERMINI DELLA RIFLESSIONE: LITURGIA E PAROLA DI DIO

Non abbastanza è passato nella mente dei cristiani l'apporto della S.C., quando affronta il discorso sulla Liturgia, partendo dalla Storia della salvezza. In particolare fa sua una espressione l'orazione sulle Offerte del Giovedì santo, Missa in Coena Domini, "*opus nostrae redemptionis exercetur*".  
Semplificando il discorso si può dire che

**Liturgia** è "Storia della Salvezza in atto". Proprio per questo il Concilio arriva alla definizione di Liturgia, dopo avere mostrato - l'intero progetto divino che giunge a compimento nella pasqua di Gesù Cristo

- per rendere l'uomo partecipe della salvezza (santificazione)
- vera manifestazione della Gloria di Dio e della natura della Chiesa

Tale progetto (storia di salvezza), culminante in Cristo è

- messo in atto (attualizzato) tramite segni sensibili
- sotto l'azione dello Spirito Santo
- dal Cristo Capo unito al suo corpo

**Parola di Dio**, un canto a più voci (così si esprime *instrumentum laboris* che condurrà i padri sinodali e che il Papa riprenderà nella esortazione apostolica VD)

- non è la Bibbia (cioè il libro)
- neppure la venerazione che ad esso viene data

ma è l'annuncio divino che si fa "evento di salvezza". E questo avviene nella Liturgia. Proprio per questo il Concilio afferma che:

- nella Parola è presente Cristo
- nella Parola proclamata è Cristo che parla
- la Parola è intimamente connessa con il sacramento che costituisce un solo atto di culto.

## 2. INTIMA CONNESSIONE TRA LITURGIA E PAROLA DI DIO

La Parola di Dio che “si fa Liturgia e la Liturgia NIENT’ALTRO è CHE LA Parola attualizzata al massimo dei modi.

Nessuno dei due poli perde qualcosa.

La differenza è solo di “*ordine logico*” (o cronologico) non *teleologico* (cioè di finalità).

La diversità è puramente nella diversa funzione:

la Parola prepara la celebrazione del Sacramento; il Sacramento attualizza la Parola.

Con uno schema, noto ai miei alunni possiamo applicare alla LITURGIA la triade

MYSTERIUM ----- ACTIO ----- VITA

e alla PAROLA

ANAMNESIS ----- EPICLESIS ----- METEXIS

Possiamo così riassumerlo questo schema: si tratta di

- un evento divino (*mysterium*)
- di cui si fa memoria (*anamnesis*)
- che si attualizza (*actio*)
- grazie allo Spirito (*epiclesis*)
- e viene partecipato (*metexis*)
- perché la vita del credente sia trasformata (*vita*)

### 3. LA CELEBRAZIONE LITURGICA

Rimaremmo nella pura teoria, o peggio nell'accademia, se ci limitassimo a questa successione di termini ridondanti. Proprio per questo non "esiste", se non nei libri di studio la *liturgia*, ma la celebrazione.

Proprio per questo la celebrazione liturgica è LOCUS THEOLOGICUS della parola che in essa "si attualizza". Meglio ancora la verità profonda della parola (rivelazione/comunicazione di Dio a noi) è proprio la celebrazione. In essa il Padre pronuncia per noi la sua Parola (il Figlio) d'Amore (Spirito Santo) per donarla a noi.

E' d'obbligo chiedersi che cosa sia la celebrazione.

Si può dare questa definizione "laica" del termine:

*azione comunitaria per commemorare un fatto di rilievo che incide e trasforma la vita di un gruppo.*

Da tale descrizione possiamo individuare gli elementi costitutivi della celebrazione liturgica:

- a) *Assemblea*
- b) *Memoria dell'avvenimento (la parola proclamata)*
- c) *Il rito*
- d) *L'eucologia (le preghiere) o meglio la risposta*

Senza forzare troppo tale schema possiamo riconoscere che

- LA PAROLA è **convocazione**:  
È Dio che vuole comunicare , parlare con le sue creature. La convocazione dà l'inizio al dialogo
- LA PAROLA è **contenuto**:  
Il modello biblico è l'alleanza mosaica (Es.19-24)
- LA PAROLA è **strumento di comunicazione e risposta** (il rito)
- LA PAROLA è **partecipazione/trasformazione** (eucologia)

## 4. DINAMISMO DELLA PAROLA CELEBRATA

L'annuncio divino che si attua nella liturgia ripercorre gli stessi elementi costitutivi della celebrazione, naturalmente nella vita del credente.

### 4.1. ASSEMBLEA

Si è detto sopra che la parola comincia a manifestarsi nell'assemblea liturgica. Essa è il luogo (spazio-temporale) dell'incontro tra Dio e gli uomini. Essi, infatti sono

- CON- VOCATI (chiamati insieme)
- per E-VOCARE le meraviglie di Dio
- e IN- VOCARE (chiamare su di sé, "epiclesi") ed sperimentare la bontà di Dio

Si può dire che l'ASSEMBLEA è il TERMINUS AD QUEM della Rivelazione. Mentre viene chiamata risponde; ridicendo a Dio quello che egli ha compiuto con le sue stesse parole ed sperimentando su di sé la sua Grazia.

In questo essa riscopre:

- a) la sua *dimensione storica*: sulla scia delle grandi assemblee dell'AT (Gios.24)
- b) la sua *dimensione spirituale*: ossia la partecipazione al sacerdozio di Cristo
- c) la sua *dimensione escatologica*: il già e non ancora. Nel mistero è già contenuta la fine
- d) la sua *dimensione tipicamente liturgica*, cioè di popolo che annuncia le meraviglie di colui che dalle tenebre ci ha chiamati allo splendore della sua luce

Si riconosce facilmente il mistero mirabile della Chiesa: è la Parola che fa nascere la Chiesa, ma è anche la chiesa che "si concentra" e nella celebrazione attua la parola, perchè essa raggiunga la finalità per cui è stata mandata (Is 55,10).

### 4.2. PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

Ho chiamato "contenuto" il momento nel quale il Verbo divino si rende percepibile, mostrando tutto il suo spessore. E esso è racchiuso in una cornice "rituale" che fa risaltare l'evento che si manifesta.

Altri relatori aiuteranno a comprendere meglio questa cornice (il luogo; i segni e i gesti; i canti; i ministri).

A me è utile sottolineare di questo contenuto le Letture (o meglio la lettura della Parola di Dio) e l'omelia.

#### 4.2.1. IL LIBRO (lezionario della riforma)

In SC 51 vennero date le linee che condussero alla compilazione del/dei lezionari:

- a) Apertura ai fedeli dei tesori della Bibbia
- b) Abbandono della forma del libro "plenario"

La struttura del lezionario merita un altro incontro. Vale la pena di ricordare i criteri ermeneutici da riconoscersi in questa opera.

##### A) *Cristocentrismo*

Cristo è la causa formale, efficiente, esemplare e finale. In Lui si compiono tutte le scritture. In Lui si ricapitola tutta l'opera redentrice: Egli è ALFA e OMEGA.

##### B) *Dinamismo dello Spirito*

Per opera dello Spirito Santo il Verbo si è fatto carne; così oggi la Parola si fa evento di salvezza. Prende il via la nuova creazione. Egli edifica il corpo ecclesiale e agisce nei fedeli, conducendoli a rendere ragione della speranza che è in loro, "gridando il vangelo con la vita". Dona la caparra della vita eterna.

##### C) *Ecclesialità*

La parola convoca l'assemblea perché si realizzi l'alleanza e si edifichi il popolo di Dio, come scuola dei discepoli di Gesù.

##### D) *Vivificabilità*

La parola è offerta agli uomini perché sia attuata nella vita. E' il vademecum del popolo pellegrinante. La verità immutabile di Dio, che si consegna all'uomo di ogni tempo e di ogni cultura.

#### 4.2.2. OMELIA

E' auspicabile che il pane della Parola non caschi solo come le briciole dalla tavola dei padroni per i cagnolini, ma venga spezzato e sostenga il cammino dei credenti.

Diventa importante anche il ministro ordinario di questa mensa della parola. Esistono alcune linee portanti per l'Omelia:

- a) Funzione kerigmatica
- b) Funzione pedagogica

- c) Funzione mistagogica
- d) Funzione morale e di testimonianza

#### 4.3. *RISPOSTA ORANTE*

Nella Liturgia accanto ai testi biblici si connettono le “orazioni”, i canti, la professione di fede, e la preghiera universale.

Notevole è stato l’apporto del Messale del 1983.

##### a) Le collette

Anzitutto per il collegamento con le letture del ciclo domenicale; il linguaggio e lo stile; l’utilizzo: tempo ordinario; nuovi formulari di Messe; tempo feriale; messale ed eucologia mariana...

##### b) I prefazi

c) Le antifone alla comunione, riprese dal testo evangelico per dare risalto e unità tra la mensa verbi e quella eucaristica.

Non possiamo dimenticare la professione di fede, nelle due versioni: Credo niceno-costantinopolitano e Credo Apostolico: infatti dice dal DV “ A Dio che si rivela è dovuta l’obbedienza della fede.

Infine un discorso particolare deve essere fatto a proposito della “prex fidelium” o “oratio universalis”

#### 4.4. *PARTECIPAZIONE / TRASFORMAZIONE*

Ai criteri ermeneutici esposti sopra possiamo aggiungere quanto appare dal Prefazio della I D. tempo ordinario:

##### a) Docilità allo Spirito

b) Educazione ecclesiale (assidua partecipazione e ritmo dell’anno liturgico)

c) Vita di testimonianza, come impegno e giudizio sul mondo

d) Tensione escatologica

Non c’è stato modo di poterlo riconoscere, ma nella celebrazione gioca un ruolo fondamentale quel “silenzio orante” a diverse fasi proposto, per una profonda interiorizzazione della parola a compiere scelte operative:

“verbo crescente, verba deficiunt” (Agostino)

## CONCLUSIONE

**Solo parole, o papa:  
parole, e di contro  
la irreparabile morte  
della Parola.**

**Le chiese, un frastuono  
gli uomini sempre  
più soli  
e inutili.**

**E il cielo è vuoto:  
Dio ancor più che morto  
assente!** (D.M.Turoldo, *Il grande male*, 1987)

L'effetto fondamentale della Parola, centrale e decisivo deve essere questo: farci vedere in tutto il Cristo...Il nostro rapporto con la parola, con la Parola della vita, con la parola che ci apre alla comunione, dovrebbe sempre convergere lì: Gesù. Quando Lui appare dentro la Parola dobbiamo sentirci trascinati dallo Spirito all'adorazione, all'amore di Dio, vedere che Lui è il sommo bene contenuto in essa e il sommo amore che si rivela e ci attira a sé...(D.Dossetti, *Istruzioni Pasquali 1968-74*, pag. 179-180)